

Sei la mia schiavitù sei la mia libertà

Poesie d'amore, Lettere dal carcere a Munevvér

05 Gennaio 2021

Fulvia Tilli

Niazim Hikmet, come spiega lui stesso nella sua lettera a Joyce Lussu, respirò in casa l'aria della poesia fin da bambino, soprattutto quella che scriveva suo nonno.

In virtù di una vita spesso travagliata, i versi di Hikmet rivelano la loro bellezza nella costante aderenza al reale, rimbalzando da brevi componimenti lirici a quelli narrativi.

Poesie d'amore è una raccolta pubblicata nel 1963, nella traduzione di Joyce Lussu, anno stesso della morte del poeta.

Sei la mia schiavitù sei la mia libertà

1949, Nazim Hikmet

Sei la mia schiavitù sei la mia libertà

sei la mia carne che brucia

come la nuda carne delle notti d'estate

sei la mia patria

tu, coi riflessi verdi dei tuoi occhi

tu, alta e vittoriosa

sei la mia nostalgia

di saperti inaccessibile

nel momento stesso

in cui ti afferro.

Poesie d'amore, Nazim Hikmet, trad. Joyce Lussu, Oscar classici moderni, Mondadori, 2010.

TAG: *Poesia, Nazim Hikmet, amore*

Avvertenza

La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-

ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex. art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.